

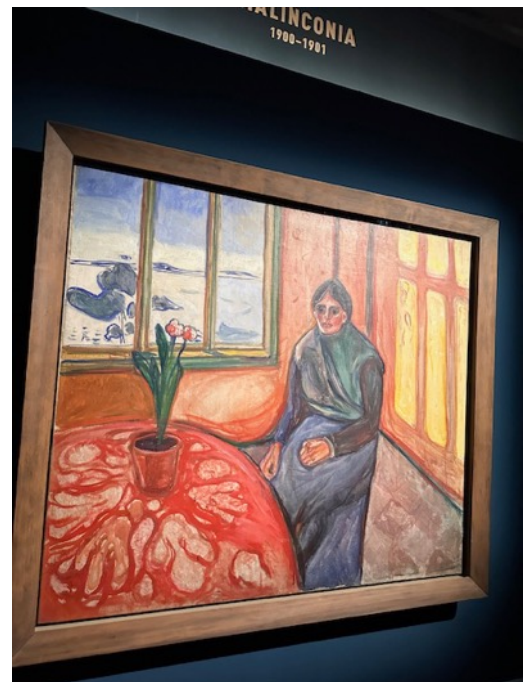
Munch: Il grido interiore

sabato 21 dicembre 2024 ore 13.00

Sabato pomeriggio alle 13:00 ritrovo in via Donizetti a Carate per andare a visitare l'esposizione dedicata a Edvard Munch a Palazzo Reale a Milano. Iscritti 24 pax. partecipanti 22 pax. Il pullman ci ha lasciato in via Manzoni, accanto al Teatro alla Scala. Da lì, ci siamo diretti verso il Palazzo Reale, dove abbiamo incontrato la nostra guida, Giorgia.



Giorgia ci ha accompagnato attraverso le varie sale della mostra offrendoci una panoramica approfondita delle opere esposte. L'intensa esplorazione delle angosce, delle inquietudini e della morte in Munch prende il via nella prima sezione con "Malinconia", in cui è raffigurata una donna sola, seduta in un ambiente domestico, la cui espressione rimanda al titolo del quadro. È il ritratto di Laura Munch, la quarta dei cinque fratelli dell'artista che cominciò a soffrire di disturbi psicologici fin dall'adolescenza contro cui si trovò a combattere per tutta la vita. Laura siede immobile dietro un tavolo enorme che sembra un segmento di cervello. Il pavimento appare a sinistra e a destra della figura ma non è visibile nell'angolo e nessuna sedia è stata rappresentata al di sotto della donna.



La malattia e la morte, esperienze tragiche che segnarono la famiglia e la vita di Munch, sono protagoniste della seconda sezione: l'artista elimina i dettagli superflui e riesce a cogliere l'essenza stessa del dolore e della morte. Un esempio su tutti: "La morte nella stanza della malata", il ricordo della morte della sorella Sophie di tubercolosi quando lui e i suoi fratelli erano bambini. Nello spazio organizzato come una scenografia teatrale, ciascun testimone reagisce a quello che sta succedendo in modo isolato. La donna che guarda verso il pubblico è Inger, la sorella che non ha avuto problemi di salute, Laura con il capo chino e Andreas sono rivolti verso l'interno della stanza. La donna che pare prendersi cura di una presenza invisibile accomodata sulla sedia si trova accanto ad un vecchio in preghiera, Christian Munch scomparso nel dicembre del 1889. Dietro a Inger si scorge l'immagine dell'artista stesso in procinto di uscire, di andarsene.

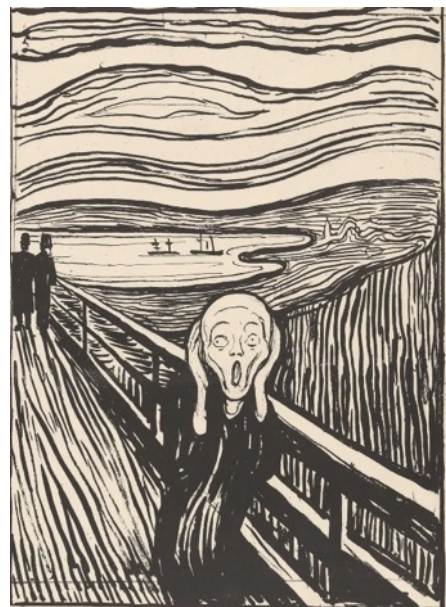


Inquietante e suggestiva l'opera *Visione*: realizzata nel 1892. In questa composizione, una testa senza corpo con gli occhi chiusi emerge dalla superficie dell'acqua. Sopra la testa, un cigno e altre forme indistinte fluttuano, creando un'atmosfera surreale e misteriosa.

L'opera riflette le tematiche ricorrenti di Munch, come l'angoscia, l'inquietudine e la morte, e utilizza un linguaggio visivo che mescola elementi realistici e simbolici per esplorare le profondità dell'animo umano.

Giorgia ha sottolineato l'importanza di queste opere nel contesto della vita personale di Munch e del suo impatto sull'arte moderna.

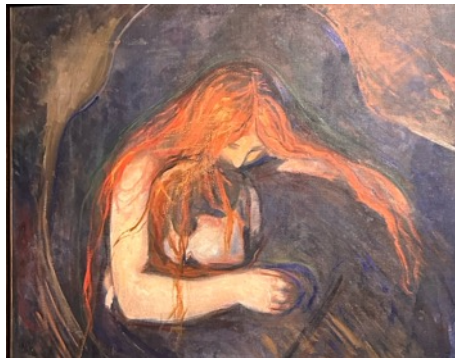
Il dipinto "Disperazione" di Edvard Munch è un'opera che riflette profondamente i temi dell'angoscia e della solitudine, tipici dell'artista. In questo quadro, una figura umana vestita di nero è immersa nello stesso paesaggio del famoso "Urlo". La figura, con un'espressione di profonda tristezza, si trova su un ponte, con il cielo infuocato e sinuoso che segue le linee del paesaggio, deformate come quelle della stessa figura umana. La rappresentazione degli uomini con il cilindro può essere interpretata come una critica alla società borghese e ai suoi valori, evidenziando l'alienazione e l'isolamento che spesso accompagnano la vita moderna. L'opera trasmette un senso di isolamento e disperazione, con la figura che sembra essere sopraffatta dalle emozioni. Il paesaggio circostante, con le sue linee ondulate e i colori intensi, contribuisce a creare un'atmosfera di inquietudine e tensione, lo stesso paesaggio del più famoso "L'urlo".



Il titolo della mostra, "Il grido interiore", richiama direttamente l'opera più celebre di Munch, "L'Urlo", che è presente in mostra solo in forma di litografia del 1895 che offre comunque un'impressione potente dell'opera.

"L'Urlo" raffigura una figura umana con il volto dalle fattezze di teschio, vestita di nero, che si porta le mani alle orecchie mentre spalanca gli occhi e la bocca in un grido di disperazione. Il paesaggio circostante è deformato e il cielo è sinuoso, seguendo le linee del paesaggio e della figura umana. Questo grido, apparentemente di un solo individuo, rappresenta in realtà un grido universale di solitudine, angoscia e tormento.

Nella terza sezione, la tematica della morte emerge in modo significativo. Anche il bacio, simbolo di amore e sensualità — come dimostrano le litografie della sua avvenente “Madonna” — è visto da Munch in una luce ambivalente: da un lato, come fonte di soddisfazione, dall'altro, come un elemento distruttivo, evidenziato in Vampiro. L'artista mostra una profonda empatia verso coloro che sono catturati dalla seduzione e segnati dalla rovina dell'amore. Un aspetto particolarmente significativo è il suo legame con Tulla Larsen, l'unica donna che Munch considerò per un matrimonio. La loro



relazione, inizialmente entusiasta, si deteriorò quando lui, temendo di avere malattie ereditarie e desiderando dedicarsi completamente alla sua arte, si oppose sempre più al bisogno di vicinanza di Tulla. Questo culminò in un litigio violento, durante il quale un colpo di pistola mutilò un dito dell'artista. "Il giorno

dopo" presenta una figura femminile somigliante all'immagine proposta in "Madonna", ma qui il tema dell'abbandono e della dissolutezza emerge in modo chiaro. La donna, sul letto con i vestiti indosso e le bottiglie, fanno pensare a una notte di eccessi.



Nella sezione degli autoritratti “Autoritratto tra il letto e l'orologio” rappresenta in modo emblematico il confronto dell'artista con la morte e il processo di invecchiamento. Nell'opera, l'ultima dell'anziano artista, si ritrae in piedi nella sua camera da letto, con le mani che pendono lungo i fianchi. Queste mani, un tempo piene di vita e creatività, simbolo della sua attività di disegnatore e pittore, ora appaiono inerti e prive di energia.

La visita, con l'ultima sezione, si è conclusa con una riflessione sull'influenza di Munch sull'arte del XX secolo e su come le sue opere abbiano anticipato movimenti come l'Espressionismo e il Futurismo. Munch ha impiegato tecniche all'avanguardia e prospettive audaci per raffigurare paesaggi che riflettono la sua personale

interpretazione dello spazio, influenzando i movimenti d'avanguardia del XX secolo. Il suo stile caratterizzato da ampie e decise pennellate continua a esercitare un notevole impatto, testimoniando la sua modernità.

Opere come "Notte stellata" e "Le ragazze sul ponte" rappresentano esempi significativi di questo linguaggio visivo innovativo, che va oltre i confini tradizionali della rappresentazione per indagare l'intimità e le emozioni dell'essere umano.



Giorgia ha reso l'esperienza coinvolgente e istruttiva, permettendoci di apprezzare appieno la profondità e la complessità dell'arte di Munch. La mostra è davvero affascinante e mette in luce i vari passaggi della vita dell'artista, riflettendosi in modo straordinario nelle sue opere. Ogni pezzo racconta una storia, rivelando le emozioni e le esperienze che hanno influenzato il suo percorso creativo. È stata una bellissima esperienza che ci ha permesso di immergerci nel mondo dell'artista e di comprendere meglio le sue ispirazioni e le sue evoluzioni.

La nostra visita a Palazzo Reale si è conclusa con la straordinaria mostra gratuita "SalvArti - Arte per la Cultura della Legalità". Questa iniziativa rappresenta un connubio significativo tra arte e giustizia sociale, poiché espone opere d'arte confiscate alla criminalità, dando così nuova vita a un patrimonio culturale spesso trascurato. Il messaggio potente che trasmette, in netta opposizione alla criminalità organizzata, risuona profondamente e invita alla riflessione.

La presenza di circa ottanta opere di altissimo livello, realizzate da artisti del Novecento, ha arricchito ulteriormente la nostra esperienza, trasformando la visita in un percorso non solo educativo, ma anche esteticamente gratificante. Dopo aver trascorso un'oretta avvincente tra le creazioni artistiche, ci siamo diretti verso il punto di ritrovo del pullman, soddisfatti e ispirati da questa indimenticabile esperienza culturale. Un pomeriggio che, senza dubbio, ha lasciato un segno profondo nel nostro percorso di apprendimento e crescita personale.